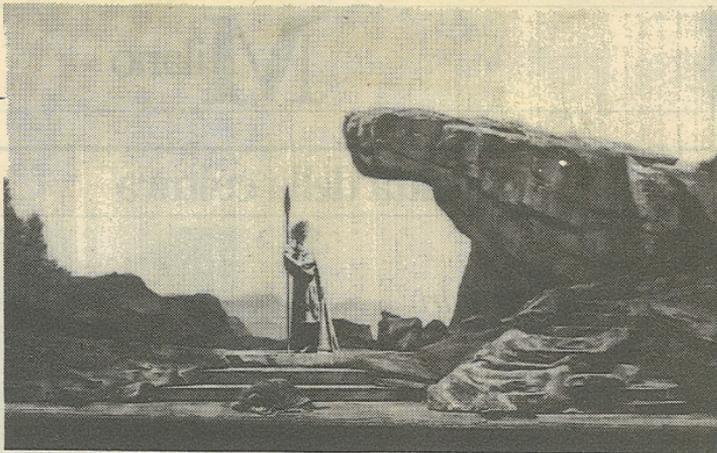


**In attesa del 7 dicembre
tre esposizioni dedicate
all'autore di 'Valchiria'**
**Una in particolare ne
documenta le alterne
fortune alla Scala**



Un particolare della scenografia di Antonio Rovescalli per l'atto III di «La Valchiria» nell'edizione scaligera del 1934: l'immagine fa parte della mostra «Il caso Wagner» al Museo Teatrale alla Scala

Wagner si mette in mostra

di MANUELA CAMPARI

Anche la *Valchiria*, come già la *Vestale* l'anno scorso, suscita attorno all'inaugurazione scaligera del 7 dicembre interessi che vanno oltre il fatto musicale: l'occasione è offerta da tre iniziative che si ricollegano a Wagner e al suo teatro musicale. Un'ampia ricostruzione storica delle alterne fortune del grande compositore tedesco a Milano è fornita dalla mostra «Il caso Wagner alla Scala», inaugurata ieri al Museo teatrale e aperta fino al 31 gennaio. Il titolo, ripreso da una lettera di Nietzsche, già dice quanto sia stato contrastato l'avvento dell'opera wagneriana. Il *Lohengrin*, primo titolo dell'autore messo in cartellone nel marzo 1873, dopo il successo ottenuto a Bologna l'anno precedente, naufragò «tra fischi, sbadigli e risate», come ricorda Francesco Gallia, curatore della mostra assieme a Sebastiano Romano. A quell'infelice debutto seguirono 15 anni di «vero ostracismo», annota Giampiero Tintori, direttore del Museo: wagneriani e antiwagneriani si fronteggiavano a Milano come a Parigi e a Vienna.

Fu Toscanini nel 1898, scegliendo i *Maestri Cantori* per l'inaugurazione, a dare la svolta decisiva. Nel 1907 fu anche realizzato il «golfo mistico», in omaggio all'ideale wagneriano di spettacolo. L'«età dell'oro» fu comunque quella tra le due guerre, grazie anche allo straordinario contributo di Victor de Sabata, ma solo nel '38 il ciclo dell'*Anello del Nibelungo*, diretto da Clemens Krauss, venne eseguito per la prima volta nella lingua originale. Con gli anni Cinquanta, Wagner passò completamente (fa eccezione Antonino Votto) in mano a direttori tedeschi, o comunque stranieri: Furtwängler (un memorabile *Ring* nel '50), Karajan, Knappertsbusch, Sawallisch. Il resto è storia recente: il *Lohengrin* di Abbado nel 1981 e i titoli proposti da Riccardo Muti, *L'Olandese volante* nel '88, *Parsifal* nel '91 e ora *Die Walküre*, prima tappa del *Ring*. Centovent'anni di storia musicale, che la mostra documenta attraverso spartiti, libretti, lettere, bozzetti, figurini, dipinti, illustrazioni, costumi originali, in un allestimento

che ha come centro ideale il ciclo dell'*Anello* e propone al pubblico anche registrazioni musicali e le immagini del film *Nibelunghi* di Fritz Lang.

Sempre legata alla Tetralogia è l'iniziativa degli Amici del Loggione, che nella sede di via Silvio Pellico 6 espongono fino al 7 gennaio i manifesti originali degli spettacoli prodotti dai teatri tedeschi e internazionali negli ultimi vent'anni. Una raccolta realizzata dall'Opera di Dortmund, arricchita dall'apporto del «Comunale» di Bologna e di Firenze e della Scala.

E invece dedicata alla «rivoluzione dell'architettura teatrale», la mostra «I teatri di Wagner», che si svolgerà dal 6 dicembre al 29 gennaio al Palazzo della Ragione di piazza dei Mercanti, promossa dal Comune e dall'In/Arch. Attraverso una serie di progetti (in particolare quelli di Gottfried Semper, per la prima volta presentati in Italia), viene illustrata la graduale evoluzione dell'architettura del teatro d'opera ottocentesco, fino all'inaugurazione del Festspielhaus di Bayreuth.